

ALLEGATO ALLA DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE: VALUTAZIONE DI INCIDENZA ECOLOGICA RELATIVA ALLA ZPS IT1110070 "MEISINO (CONFLUENZA PO - STURA)" PROGETTO PNRR MISURA M5C2 INVESTIMENTO 3.1 SPORT E INCLUSIONE – CLUSTER 1 E 2. PARCO DELLO SPORT E DELL'EDUCAZIONE AMBIENTALE"

La Città di Torino – Dipartimento manutenzioni e servizi tecnici divisione manutenzioni servizio infrastrutture per il commercio e lo sport, con nota prot. 15276/2022 del 15/12/2022 (prot. di arrivo n. 5792 del 19/12/2022), aveva trasmesso uno studio di valutazione di incidenza relativamente al progetto PNRR Misura M5C2 Investimento 3.1 Sport ed Inclusione - CLUSTER 1 E 2. Parco dello sport e dell'educazione ambientale - Progetto di Fattibilità Tecnico Economica redatto ai sensi del comma 5 dell'art. 48 D.L. 77/2021;

Una parte dell'intervento ricade all'interno del sito RN 2000 Zona di protezione speciale IT1110070 "Meisino" (confluenza Po – Stura), pertanto l'Ente Parco, in quanto soggetto gestore del sito ai sensi dell'art. 41 della L.R. 19/2009, aveva avviato il procedimento di valutazione di incidenza con nota prot. 352 del 25/01/2023.

L'Ente Parco, a seguito del contributo tecnico-scientifico di ARPA Piemonte, ai sensi dell'art. 46 della L.R. 19/2009 (e s.m.i.), pervenuto con nota prot. 7855/2023 del 25/1/2023 (prot. di arrivo 373 del 25/1/2023), aveva chiesto alla Città di Torino integrazioni con nota prot. 487 del 01/02/2023, con contestuale sospensione dei termini del procedimento, che di seguito si richiama:

1. Area dell'ex galoppatoio (cluster 2)

In questa area il progetto prevede un utilizzo che apparentemente tiene conto delle peculiarità naturalistiche, essendo incentrato sulla installazione di percorsi naturalistici didattici; tuttavia, ad una disamina più attenta, rivela alcuni elementi di incertezza che, considerata l'importanza di quest'area nello stato di conservazione di specie ed habitat della ZPS, meritano maggior approfondimento, non solo per quanto riguarda gli aspetti conoscitivi, del tutto carenti, ma anche sulla progettualità prevista.

Ci si riferisce in particolare a tre aspetti:

a) La progettazione dei percorsi naturalistici

Benché il proposito di attrezzare l'area di percorsi per l'osservazione naturalistica sia positivo, la mancanza di uno studio ad hoc delle tipologie di habitat e delle comunità vegetali e animali coinvolte e dei loro requisiti ecologici nonché l'assenza di uno studio degli andamenti planimetrici del terreno, non consentono di valutare adeguatamente la localizzazione della passerella metallica prevista nella principale zona acquitrinosa, che potrebbe anche risultare, in virtù di un dimensionamento eccessivo, come potenziale interferenza negativa, in particolare durante i periodi riproduttivi della fauna. È opportuno inoltre definire le regole di utilizzo, con possibilità di confinamento dell'area, ossia anche eventuale chiusura del percorso e dell'accesso all'area umida, per limitarne gli usi se non con un'assistenza esperta, ad esempio collegata al personale del centro di educazione ambientale di cui sopra; è altresì opportuno definire i potenziali rischi da usi impropri in ambito urbano. A questo riguardo si ritiene che la disposizione di un percorso ciclopedonale lungo l'argine costituisca un potenziale disturbo per l'avifauna e sarebbe pertanto opportuno che restasse esclusivamente un sentiero pedonale e di dimensioni tali da non attrarre flussi di pubblico non interessato alla fruizione naturalistica.

L'assenza di un rilievo con sufficiente dettaglio delle caratteristiche dell'habitat non consente di valutare la possibilità di applicazione di quanto previsto dalle Misure di conservazione per la tutela della Rete natura 2000 del Piemonte, ovvero la possibilità di migliorare gli habitat presenti nel caso fosse possibile (ad esempio aumentare con solchi permanentemente allagati la zona acquitrinosa a carici e giunchi) e di sfruttare le aree degradate o incolte non attualmente di valore ecologico per realizzare nuovi habitat di rafforzamento della naturalità dell'area.

A riguardo del miglioramento della zona umida il progetto fornisce nel paragrafo “Vegetazione delle zone umide protette” delle soluzioni non necessariamente coerenti con l’ecologia dei prati acquitrinosi basate sull’incremento di specie “arbustive fruticose” e “alberi di terza grandezza” che paiono precludere ad un intervento più di tipo ornamentale (si parla infatti di “fioriture scalari e di aspetto gradevole in tutte le stagioni”) fuori dal contesto specifico.

In merito alla creazione di nuovi habitat, si ritiene che l’interesse naturalistico dell’area potrebbe essere maggiormente valorizzato piuttosto sotto l’aspetto erpetologico, ad esempio mediante la realizzazione di uno stagno permanente dotato di cintura di vegetazione elofitica, con sponde esposte alla luce solare e spiagge sabbiose, adatto ad esempio per la reintroduzione di *Emys orbicularis*, ossia la testuggine palustre, specie segnalata nella Città di Torino ancora qualche decina di anni fa e confermata da alcuni ritrovamenti verificatisi nella zona sud.

Si chiede pertanto, a titolo di chiarimenti e integrazioni, che siano approfonditi e specificati i seguenti argomenti:

- lo studio delle tipologie di habitat e delle comunità vegetali e animali coinvolte e dei loro requisiti ecologici e lo studio degli andamenti planimetrici del terreno;
- la definizione delle regole di utilizzo con possibilità di confinamento, anche stagionale, dell’area più sensibile e limitazione di accesso nei periodi riproduttivi della fauna;
- la possibilità di migliorare gli habitat presenti e di sfruttare le aree degradate o incolte non attualmente di valore ecologico per realizzare nuovi habitat di rafforzamento della naturalità dell’area;

Inoltre, si evidenzia l’opportunità di considerare quanto segue:

- lo stralcio di soluzioni non necessariamente coerenti con l’ecologia dei prati acquitrinosi basate sull’incremento di specie “arbustive fruticose” e “alberi di terza grandezza” che paiono precludere ad un intervento più di tipo ornamentale (si parla infatti di “fioriture scalari e di aspetto gradevole in tutte le stagioni”) fuori dal contesto specifico, valutando piuttosto la possibilità di realizzare uno stagno permanente dotato di cintura di vegetazione elofitica, sponde esposte alla luce solare e spiagge sabbiose, adatto per la reintroduzione di *Emys orbicularis*, ossia la testuggine palustre;
- lo stralcio del percorso ciclopedonale lungo l’argine che costituisce un potenziale disturbo per l’avifauna; si propone che resti esclusivamente un sentiero pedonale e di dimensioni tali da non attrarre flussi di pubblico non interessato alla fruizione naturalistica.

b) La riqualificazione dell’edificio dell’ex galoppatoio.

1. L’intervento di riqualificazione edilizia pare più impostato su una realtà di centro di aggregazione urbana che di educazione ambientale, a cui però si richiama il progetto nel titolo. Sono infatti previste un’area ristoro e due spazi terrazzati sulla sommità delle ali del complesso, uno dei quali funzionale allo spazio ristoro, che sembrano preludere ad attività ludiche e ricreative e che potrebbero avere ripercussioni soprattutto sull’avifauna di grande interesse che frequenta l’area, proprio perché negli anni questa zona è rimasta esclusa dalla presenza antropica. In particolare, le emissioni di rumore e luce potrebbero avere rilevante incidenza sulla permanenza dell’avifauna che staziona in svernamento al piede della riva destra del Po in corrispondenza del galoppatoio.

Si chiede pertanto, a titolo di chiarimenti e integrazioni, che siano approfonditi e specificati i seguenti argomenti:

- Specificazione del tipo di fruizione dell’edificio e eventuale realizzazione di eventi pubblici;
- indicazioni circa le emissioni acustiche previste dalla tipologia di fruizione ipotizzata;
- la descrizione del tipo di illuminazione esterna e del tipo di regolazione luminosa (periodi, orientamento dei fasci di luce);
- i risultati degli studi previsionali di impatto acustico e luminoso.

2. Per quanto riguarda invece l'educazione ambientale: il documento di incidenza non fornisce alcuna indicazione su come essa verrà svolta; una attività di educazione ambientale compatibile con il sito RN 2000, dovrebbe essere svolta prestando attenzione all'introduzione di tutti i saperi condivisi ed i soggetti competenti nel sistema educativo, sia in campo ecologico che didattico. Si rilevano pertanto seguenti criticità:

non vi è alcun accenno sul modello concettuale della educazione eco-attiva, che risulta tra i principali temi di attualità nella transizione ecologica, soprattutto nella necessità di indirizzare la popolazione urbana verso il rispetto e la conoscenza della biodiversità, che risulta ormai compromessa in questi contesti;

manca una riflessione sulle specie target su cui si deve concentrare tale attività educativa e sulle modalità di osservazione e studio delle caratteristiche ecologiche dell'habitat, quali ad esempio: andamento idrologico dei fiumi, clima e migrazioni dell'avifauna, apprendimento delle tecniche di restauro ecologico, collegamento tra i diversi ambiti scientifici e pedagogici coinvolti.

Si chiede pertanto, a titolo di chiarimenti e integrazioni, che siano approfonditi e specificati i seguenti argomenti:

- il tipo di locali che saranno realizzati per l'educazione e didattica ambientale e quali attrezzature saranno allestite in loco per tali finalità;
- indicazioni sul tipo di gestione ipotizzato che, in considerazione della sensibilità dell'area, dovrebbe essere di tipo permanente con personale dedicato in grado anche di verificare il rispetto, da parte dei fruitori, dei requisiti di attenzione verso specie ed habitat, silenzio ed assenza di disturbo.

c) La manutenzione della vegetazione spondale in destra Po

Il progetto prevede, considerandolo implicitamente come incidenza positiva, un intervento definito di "lavori di miglioramento boschivo lungo l'argine" che consiste in una pulizia selettiva del sottobosco, l'eliminazione di alberi morti o fortemente deperenti, l'inserimento di nuovi alberi autoctoni e la realizzazione di una pista per la manutenzione alla base dell'argine.

Occorre premettere che non si comprende come tali interventi possano coordinarsi con quelli che la Città di Torino, sotto la direzione della Divisione Ambiente, Verde e Protezione Civile - Area Verde e Arredo Urbano, sta già effettuando nell'ambito del progetto "Forestazione Urbana – REACT. Lotto 2 Parchi fluviali di pianura".

In ogni caso, fatte salve le necessità di sicurezza idraulica, sicurezza per le persone e manutenzione, che però non risultano documentate, i lavori in oggetto possono risultare in un'incidenza negativa se non accompagnati da un adeguato studio e marcatura con criteri ecologici delle specie e quantità da rimuovere per i seguenti motivi:

- la pulizia del sottobosco elimina l'effetto di protezione e barriera filtro che oggi consente all'avifauna di frequentare il piede della sponda (morette e moriglioni) e potrebbe risultare nella trasformazione di una fascia ripariale in un bosco parco di minor valenza come rifugio faunistico;
- gli alberi morti e le piante deperenti possono ospitare nidi e habitat per varie specie, quindi, se gli interventi non sono preceduti da un esame preventivo per verificarne la presenza e da una valutazione dei rischi idrologici, non risultano giustificabili come incidenza positiva;
- per la pista di manutenzione, se coinciderà con la pista ciclopedonale precedentemente già menzionata, valgono le considerazioni sopra esposte circa il rischio legato al richiamo di ciclisti, non necessariamente consapevoli della vulnerabilità faunistica del luogo.

Si segnala inoltre che, in base a quanto descritto negli elaborati progettuali, non è chiaro se i manufatti cementizi di delimitazione dell'area ex galoppatoio saranno mantenuti o meno. Nel documento "03_cluster2_VINCA" a pag. 61 si cita: "Nell'area sono previste infine le rimozioni di tutte le vecchie recinzioni metalliche e cementizie del galoppatoio affiancate a via Nietzsche e su altre strade", mentre nel documento "22_cluster2_Book A3" si riporta: "La recinzione che oggi separa il parco verrà rimossa mantenendo esclusivamente la struttura in calcestruzzo, che diventerà supporto per rampicanti, integrando i manufatti nel paesaggio circostante, aperto e permeabile".

Si chiede pertanto, a titolo di chiarimenti e integrazioni, che siano approfonditi e specificati i seguenti argomenti:

- *integrare e coordinare gli interventi previsti nella proposta progettuale con gli interventi già in corso e gestiti da parte della Divisione Ambiente, Verde e Protezione Civile - Area Verde e Arredo Urbano, nell'ambito del progetto "Forestazione Urbana – REACT. Lotto 2 Parchi fluviali di pianura";*
- *dettagliare meglio gli interventi di rimozione dei manufatti cementizi, eventualmente con rappresentazione grafica per una corretta localizzazione all'interno dell'area.*

2. Effetti indiretti degli interventi sportivi all'esterno della ZPS

Sebbene l'area della ZPS sia separata da una grande arteria trafficata (Corso Don Luigi Sturzo), che costituisce di fatto una barriera ecologica, la concentrazione degli interventi sportivi più rilevanti nella zona orientale, ossia oltre l'arteria stradale, può risultare in un'incidenza dovuta al fatto che l'area interessata presenta caratteri di estensività e di varietà di habitat agricoli, rari in contesto urbano, che forniscono alla cittadinanza alcuni servizi ecosistemici di cui beneficia anche la limitrofa area ZPS, e che potrebbero essere modificati in senso positivo dal progetto. Ci si riferisce in particolare alle attrezzature per il Pump track e ciclocross e la pista di biathlon che occupa un campo attualmente a prato stabile; le discipline sportive previste richiedono anche l'uso di teli impermeabilizzanti e la costruzione di binari permanenti che modificano l'ecologia del suolo e possono pregiudicare la presenza di questa tipologia di habitat agricoli, complementari a quelli di maggior interesse conservazionistico.

Si chiede pertanto, a titolo di chiarimenti e integrazioni, che siano approfonditi e specificati i seguenti argomenti:

- *i criteri adottati per limitare le interferenze negative provocate dal progetto sull'area a Est di Corso Sturzo, che ha caratteri di estensività e di varietà di habitat agricoli, rari in contesto urbano, che forniscono alla cittadinanza servizi ecosistemici di cui beneficia anche la limitrofa area ZPS;*

A seguito della suddetta istruttoria con relativa richiesta di integrazioni, la Città di Torino, con nota prot. 2821/2023 del 22/03/2023 (prot. di arrivo n. 1555 del 23/03/2023) ha trasmesso la documentazione integrativa della valutazione di incidenza, predisposta a seguito delle modifiche apportate al progetto, specificando che il rilievo planimetrico dell'area sarà redatto nella fase successiva della progettazione definitiva e la localizzazione esatta della passerella metallica prevista nella zona acquitrinosa è prevista in progetto "a misura", e pertanto anch'essa sarà valutata durante la successiva fase progettuale.

ARPA Piemonte, con nota prot. 35988 del 17/04/2023 (prot. di arrivo 2059 del 17/04/2023) ha trasmesso il nuovo contributo tecnico scientifico, relativo alla documentazione integrativa dello studio di valutazione di incidenza. Di seguito di richiama il secondo contributo tecnico scientifico di ARPA Piemonte:

Introduzione

La presente istruttoria si basa sulle analisi e le osservazioni predisposte e consegnate all'Ente Parco da ARPA Piemonte, in merito allo studio di incidenza relativo al progetto "PNRR Misura M5C2 Investimento 3.1 Sport e inclusione – Cluster 1 e 2. Parco dello Sport e dell'educazione ambientale" in comune di Torino, presentate dal Comune di Torino nel marzo 2023, quale supporto tecnico scientifico all'Ente di Gestione delle Aree Protette del Po piemontese durante la procedura di Valutazione di Incidenza Ecologica sulla base dell'art. 6 del regolamento regionale 16/R del 16/11/2001 e dell'art. 46 della L.R. 19/2009 e ss.mm.ii.

In particolare, a seguito delle integrazioni richieste, e della documentazione predisposta dal proponente, fermo restando quanto già indicato nella nota dell'Ente Parco prot. 487 del 01/02/2023 si esprimono le seguenti valutazioni.

Sono state esaminate le integrazioni apportate nell'elaborato "VINCA" 04_C22-069-ST-IFCOMSP-5057-A-datato 15 marzo 2023, al fine di verificare lo studio eseguito dal proponente e valutare le

interferenze prodotte dall'opera sulle componenti ecosistemiche, con la limitrofa ZPS IT1110070 "Meisino" (confluenza Po – Stura). Nel presente documento si riporta l'analisi, condotta da Arpa Piemonte delle integrazioni allo studio di incidenza relativo al progetto "PNRR Misura M5C2 Investimento 3.1 Sporte inclusione – Cluster 1 e 2. Parco dello Sport e dell'educazione ambientale" in comune di Torino, presentate dal Comunedì Torino nel marzo 2023.

Questo lavoro ha lo scopo di verificare lo studio eseguito dal proponente e valutare le interferenze prodotte dall'opera sulle componenti ecosistemiche, con la limitrofa ZPS IT1110070 "Meisino" (confluenza Po – Stura), configurandosi quale supporto tecnico scientifico all'Ente di Gestione delle Aree Protette del Po piemontese durante la procedura di Valutazione di Incidenza Ecologica sulla base dell'art. 6 del regolamento regionale 16/R del 16/11/2001 e dell'art. 46 della L.R. 19/2009 e ss.mm.ii.

In riferimento alle richieste di integrazioni formulate dall'Ente Parco allo Studio di Incidenza Ambientale riguardante il procedimento in oggetto, si procede di seguito ad evidenziare le osservazioni alle integrazioni apportate nell'elaborato "VINCA" 04_C22-069-ST-IFCOMSP-5057-A- datato 15 marzo 2023.

Analisi della documentazione integrativa presentata

La progettazione dei percorsi naturalistici

Lo studio conferma la pedana rialzata di 500 ml nell'area umida a nord, aggiungendo un'ulteriore pedana di 60 ml per la fruizione dell'area umida più piccola a sud. Per quanto riguarda il rilievo degli andamenti planimetrici del terreno nelle due zone umide, lo studio dichiara che tale rilievo sarà prodotto in sede di progetto definitivo in affiancamento agli approfondimenti di tipo idraulico. Tale rilievo è necessario a comprendere le interazioni tra la pedana e le aree umide.

Per quanto riguarda lo studio delle tipologie di habitat e delle comunità vegetali e animali coinvolte e potenzialmente interferibili dalla pedana, la relazione di incidenza ha integrato lo studio con una cartografia fisionomica strutturale della vegetazione, rimandando alla fase di progettazione definitiva lo studio ad hoc delle comunità igrofile, in quanto da svolgersi in periodo più idoneo e quindi più utile. Nella cartografia fornita le zone umide sono state individuate in coerenza con la loro effettiva estensione, mentre in riferimento alle formazioni arboree sono state individuate le porzioni di maggior densità arborea riconducibili all'habitat 91E0 (habitat prioritario).*

Per quanto riguarda la fauna, le specie in direttiva di maggior interesse, Rana dalmatina e Hyla arborea, sono citate solo come "specie segnalate", tuttavia si ritiene che questo sia sufficiente a confermarne la presenza e pertanto la progettazione definitiva dei percorsi naturalistici dovrà tenerne conto per la loro conservazione, effettuando adeguate ricerche e individuando le aree più sensibili in modo da evitare alterazioni e perturbazioni alle specie.

Nella cartografia e descrizione della fauna è stata descritta anche la vegetazione della collinetta vicino al galoppatoio e individuate le presenze di mammiferi, come il tasso che, benché non appartenendo a categorie di specie e habitat indicate negli allegati alle Direttive della Rete Natura 2000, risultano importanti per la naturalità dell'area.

Regole di utilizzo

Viene introdotta una delimitazione delle zone umide con una protezione per regolare i flussi ed evitare sconfinamenti, fatta con paletti di legno e corda, rafforzata da una fascia filtro in vegetazione arbustiva. Le specie di piante per la fascia filtro sono state riviste in coerenza con il tipo di ecosistema umido, come schema tipologico, rimandando la progettazione dei moduli di impianto alla fase definitiva; in tale fase progettuale sarà precisato lo sviluppo planimetrico delle pedane a seguito dello studio idraulico e piano altimetrico. Sarà poi predisposta una cartellonistica di divieto di accesso all'area umida al di fuori dei percorsi.

Per quanto riguarda la definizione del numero massimo di persone ammesse al percorso si attende il progetto gestionale. Si ritiene tuttavia che sia coerente con il tipo di habitat prevedere la possibilità di una presenza massima contemporanea di gruppi di 20/25 soggetti adulti.

Percorso ciclopedonale lungo l'argine

Il percorso ciclopedonale che corre lungo l'argine sarà mantenuto come già oggi esistente e verrà utilizzato come percorso di servizio funzionale alla manutenzione dell'officiosità idraulica

dell'argine. È stato pertanto stralciato nelle integrazioni come attività sportiva, permanendo nella sua attuale caratterizzazione come semplice percorso pedonale ed evitando opere edili o di scavo connesse. Si prevede inoltre di installare cartellonistica che ne vieta l'utilizzo in relazione ai comportamenti dell'avifauna.

Possibilità di miglioramento qualitativo e distributivo degli habitat presenti

La richiesta di miglioramento della qualità e distribuzione degli habitat non è stata accolta dal proponente, adducendo a motivazione l'assenza nell'ambito del bando del finanziamento PNRR di tali finalità specifiche, e rimandando a ulteriori lavori all'interno del parco che la Città di Torino potrà realizzare in futuro.

Si ritiene che ciò disattenda le indicazioni delle Misure di Conservazione esistenti e per ovviare a ciò possano essere fornite prescrizioni per effettuare nell'ambito della costruzione delle pedane degli interventi di approfondimento a solchi della zona acquitrinosa al fine di incrementare le zone permanentemente allagate e per indirizzare verso un'evoluzione ad habitat coerenti tutte le aree degradate o incolte non attualmente di valore ecologico.

Riqualficazione dell'edificio e precisazione sull'utilizzo della struttura

Le integrazioni hanno chiarito che l'attività esclusiva del centro sarà quella di educazione ambientale, utilizzando le terrazze per il birdwatching e l'osservazione naturalistica a fini didattici e utilizzando gli spazi per l'accoglienza di 2/3 classi massimo ovvero 60/80 bambini. Per quanto riguarda l'attività di ristoro prevista nel centro di educazione ambientale è meramente complementare all'attività didattica e alla fruizione dell'attività di arrampicata posizionata su di una facciata dell'edificio. Tale tipo di attività sportiva non è in sé tra quelle che comportano emissioni acustiche o richiamo di persone in elevata concentrazione ma dovrà comunque essere precisata che venga effettuata nel rispetto della naturalità del luogo evitando emissioni sonore che possano recare disturbo.

Per il progetto di gestione dell'attività di educazione ambientale si rimanda alla progettazione definitiva. Sarebbe opportuno al riguardo fissare delle condizioni per la valutazione dell'idoneità di tale progetto da parte dell'Ente Gestore dell'area Protetta.

Studi previsionali di impatto acustico e luminoso

In merito all'inquinamento acustico la relazione di VINCA cita un impatto acustico dovuto alle attività di cantiere per abbattimento di alberi e demolizioni del galoppatoio ed uno puntuale in fase di esercizio in merito alla frequentazione dell'edificio dell'ex galoppatoio da parte del pubblico. Nella VINCA non si forniscono dati e simulazioni che sono tuttavia presenti nella relazione acustica del progetto, dove si fanno anche considerazioni relative al possibile impatto sull'avifauna. Viene simulata l'emissione acustica a 4 metri di altezza, considerata significativa in particolare per l'avifauna, rappresentando i risultati in mappatura acustica.

Secondo tali valutazioni l'impatto acustico rimane localizzato in prossimità del galoppatoio e risulta sostanzialmente trascurabile e limitato in considerazione del clima acustico attuale legato alle infrastrutture stradali comprese nel range 45-54 dB(A) in orario diurno e 40-49 dB(A) in orario notturno.

Per quanto riguarda il ricorso al metodo per la caratterizzazione acustica dei biotopi messo a punto da ARPA Piemonte (Duretto et al. 2003) si ritiene che debba essere aggiornato a recenti sviluppi sperimentali che forniscono evidenze di diversi effetti sulla fauna selvatica (Shannon et al., 2016) collegati a una minore sopravvivenza e al ridotto successo riproduttivo di molti taxa animali (Swaddle et al., 2011; Ware et al., 2015) ed alle conseguenze funzionali riguardanti la comunicazione acustica e il comportamento durante gli spostamenti. L'avifauna acquatica presente nell'area protetta del Meisino appare ricca tra i gruppi faunistici più sensibili e pertanto si consiglia di un appropriato sistema di monitoraggio e la riconsiderazione degli effetti acustici a seguito dello studio sperimentale in corso dell'Università di Torino che prevede specifici test in un'altra area di parco urbano periferico con caratteristiche simili a quelle del Meisino.

Per quanto riguarda l'impatto dell'illuminazione esterna del galoppatoio, non sono stati trovati riferimenti specifici ma esclusivamente una descrizione dell'impianto che prevede la sostituzione di 5 apparecchi illuminanti esistenti e l'installazione di 10 nuovi lampioni. con una luce a 360° in modo da illuminare tutta l'area. Nulla è detto in merito alle misure per ridurre la dispersione nei confronti

dell'area fluviale dove staziona l'avifauna ed al ricorso a tipologie che non perturbino la fauna, rimandando a studi sviluppati nell'ambito del progetto definitivo.

Manutenzione della vegetazione spondale in destra Po

Nell'area sono stati effettuati durante l'autunno 2022 degli interventi manutentivi a scopo idraulico da parte del Comune di Torino che sono stati considerati complementari a quelli del progetto PNRR. Il progetto PNRR prevede di effettuare propri interventi seguendo le indicazioni operative dell'Ente Parco durante la fase di esecuzione dei lavori. Si ricordano in merito le precauzioni sulla conservazione di alberi habitat riportate nel precedente contributo della struttura scrivente.

Interventi di rimozione dei manufatti cementizi di recinzione

Lo studio precisa che la rimozione riguarda solo la parte metallica della recinzione e non i muretti di c.a. per evitare operazioni di scavo e reinterro.

Effetti indiretti degli interventi sportivi all'esterno della ZPS

Le attività sportive sono concentrate principalmente al di fuori della ZPS. Come già detto nel precedente contributo, tali attività possono avere effetti indiretti anche all'interno, nel caso di modifiche del valore ecosistemico di aree che possono essere utilizzate dall'avifauna a scopo trofico o di rifugio, in particolare l'area a prato stabile interessata dallo sci nordico e biathlon. Tali attività risultano anche quelle potenzialmente più incidenti per il ricorso a strutture permanenti e impermeabilizzanti.

A tale riguardo il proponente dichiara relativamente alla pista di sci nordico che viene stralciata mentre il biathlon potrà essere praticato su ski roll cross con speciali rotelle che consentono di percorrere i tracciati sterrati già esistenti nel parco con l'utilizzo di bersagli mobili. Tali indicazioni consentono di mantenere l'utilizzo agricolo dei prati stabili. Le restanti attività di ciclocross, pump track e skill bike comportano una ridotta occupazione di terreno e non necessitano di impiantistica fissa per essere praticate.

Sulla base delle osservazioni e valutazioni sopra esposte, si ritiene di esprimere il seguente giudizio di valutazione di incidenza:

l'intervento nel suo complesso, con gli elementi informativi ad oggi in possesso derivanti dal progetto di fattibilità tecnica ed economica, non determina incidenze negative rispetto a specie e habitat di interesse comunitario, subordinatamente al rispetto delle seguenti condizioni:

- Il progetto definitivo dovrà essere corredato da un rilievo morfologico degli andamenti planimetrici del terreno nelle due zone umide, in affiancamento agli approfondimenti di tipo idraulico; tale rilievo sarà finalizzato ad escludere interazioni tra la pedana e le aree umide. Ai sensi dell'art. 48 comma 5 del D.L. 77/2021, convertito con legge 29 luglio 2021, n. 108, in sede di conferenza dei servizi indetta ai fini dell'approvazione del progetto definitivo, l'affidatario dell'appalto dovrà provvedere, "ove necessario, ad adeguare il progetto alle eventuali prescrizioni susseguenti ai pareri resi in sede di conferenza di servizi"; pertanto alla luce delle evidenze derivanti dal suddetto rilievo, potranno essere richieste ulteriori modificazioni alla parte di progetto riguardante le zone umide.
- Il progetto definitivo dovrà essere corredato da studio specifico delle comunità igrofile, che andrà ad integrare la cartografia fisionomico-strutturale della vegetazione, già prodotta; in quanto da svolgersi in periodo più idoneo e quindi più utile; in particolare la progettazione definitiva dei percorsi naturalistici dovrà essere concordata con l'Ente di Gestione e dovrà tenere conto delle esigenze di conservazione delle specie Rana dalmatina e Hyla arborea, effettuando adeguate ricerche e individuando le aree più sensibili in modo da evitare alterazioni e perturbazioni alle specie stesse.
- Relativamente alla delimitazione delle zone umide, il progetto definitivo dovrà specificare i moduli di impianto delle specie vegetali per la fascia filtro, e precisare lo sviluppo planimetrico delle pedane a seguito dello studio idraulico e plano altimetrico, predisponendo altresì una cartellonistica di divieto di accesso all'area umida al di fuori dei percorsi. Inoltre il progetto gestionale dovrà definire il numero massimo di persone ammesse simultaneamente al percorso, che non potrà essere superiore a 20 persone adulte.

- Il progetto definitivo dovrà prevedere, in occasione degli allestimenti per la fruizione delle zone umide (costruzione delle pedane) degli interventi di approfondimento a solchi della zona acquitrinosa al fine di incrementare le zone permanentemente allagate e per favorire la colonizzazione da parte di cenosi ascrivibili agli habitat tipici delle zone umide.
- Nell'ambito del riutilizzo dell'immobile Cascina Malpensata, Cluster 2, occorre che sia previsto un regolamento per l'utilizzo, in cui siano specificate:
 - le modalità per evitare emissioni sonore che possano arrecare disturbo rispetto alla naturalità del luogo, con specificazione di fasce orarie in cui non dovranno esservi in alcun modo emissioni sonore, anche con suddivisione delle fasce orarie a seconda delle stagioni, e con esclusione totale nella fascia compresa tra il crepuscolo e l'alba;
 - le modalità di gestione dell'attività di educazione ambientale, al fine di una valutazione di idoneità da parte dell'Ente gestore del sito RN2000.
- Per quanto riguarda gli aspetti correlati al disturbo sonoro dovrà essere predisposto un monitoraggio acustico effettuato sia durante la fase di cantiere che durante la fase di esercizio, nei momenti di massima emissione sonora, in particolare durante le attività e gli eventi a carattere didattico ed educativo; le risultanze del suddetto monitoraggio dovranno essere inviate all'Ente di Gestione e ad ARPA Piemonte.
- Per quanto riguarda l'impatto dell'illuminazione esterna del galoppatoio, il progetto definitivo dovrà specificare la tipologia dei corpi illuminanti e fonti luminose che saranno installati, indicando coni di illuminazione e fattori di disturbo luminoso diffuso, individuando tipologie che arrechino il minore disturbo nei confronti dell'avifauna (rif. Direttiva Uccelli) e altre specie animali in Direttiva Habitat (es. chiroteri).
- Relativamente alle attività sportive concentrate al di fuori della ZPS, in particolare per le attività di ciclocross, pump track e skill bike, che non necessitano di impiantistica fissa per essere praticate, dovrà essere predisposto un disciplinare di gestione che riguardi le modalità di installazione in opera/disinstallazione e stoccaggio delle attrezzature, al fine di evitare occupazioni improprie di spazi, che possano compromettere fasce a prato stabile o zone rinaturalizzate, aventi funzione di aree complementari di rifugio e trofiche per la fauna presente nella ZPS.
- Il progetto definitivo dovrà essere assoggettato a verifica di ottemperanza documentale, rispetto alle condizioni sopra elencate, prima della sua approvazione conclusiva in sede di conferenza dei servizi, cui dovrà seguire una verifica di ottemperanza in campo durante la fase di esecuzione dei lavori.

Istruttoria: Area Tecnica dell'Ente di gestione delle Aree protette del Po piemontese, sulla base del contributo tecnico-scientifico di ARPA Piemonte. Tecnici referenti: Roberto Damilano, Andrea Insalata.